

L'ORATORIO di SAN FILIPPO NERI

Detto oggi “secolare” o “laicale”, l'Oratorio è l'opera apostolica a cui san Filippo Neri diede origine, in S. Girolamo della Carità, dopo la sua ordinazione sacerdotale (23 maggio 1551).



Padre Filippo iniziò a riunire i suoi penitenti prima nella sua piccola camera, poi – quando il numero crebbe – in un locale da cui la riunione stessa prese il nome. Gli incontri ebbero fin dall'inizio una chiarissima finalità spirituale: sostenere l'impegno del crescere nel rapporto con Dio attraverso la preghiera e la pratica sacramentale, e, di conseguenza, nella testimonianza evangelica della vita d'ogni giorno.

Dentro a questa fondamentale finalità si collocavano tutte le

attività dell'Oratorio: «*L'Oratorio – scrive lo storico A. Cistellini – è l'ingegnoso strumento per realizzare fini così alti, con metodi ed espedienti di sapientissima pedagogia, nei quali eccelle l'incomparabile genialità di Padre Filippo*».

Senza proclami ufficiali, in tutta semplicità, l'Oratorio assunse il volto della prima comunità cristiana descritta dagli Atti degli Apostoli, come riconobbero coloro che ne divennero partecipi: per citare due nomi illustri, Cesare Baronio e Francesco Maria Tarugi, poi cardinali: «*Sembrò riapparire, in relazione al tempo presente, il bel volto della comunità apostolica*»; «*...quella vita che si faceva nella Chiesa primitiva*» e che «*consisteva nella rinnovazione dello spirito che ebbero li cristiani de la primitiva Chiesa*». «*E' per disegno divino che si è rinnovata in grande misura, nei nostri tempi, in Roma, secondo il modello delle assemblee apostoliche, la edificante pratica del conversare familiarmente sulle cose di Dio, e di commentare con sermoni semplici la Sua Parola. Questa è stata l'opera del Reverendo Padre Filippo Neri, fiorentino, che come abile architetto ne pose le fondamenta. Si organizzò in modo che quasi ogni giorno coloro che desideravano la perfezione cristiana accorrevano all'Oratorio*» (Baronio, *Annales*).

Fin dall'epoca dei suoi incontri nel locale di S. Girolamo, e poi dal tempo in cui anche quel locale divenne insufficiente e si dovette scendere in chiesa, l'Oratorio, assumendo un volto sempre più definito, si presenta articolato in vari momenti: la riunione pomeridiana (con i quattro sermoni), quella vespertina (momento di meditazione e di preghiera litanica, a cui partecipavano i più intimi), l'incontro della domenica mattina, le passeggiate, la visita alle Sette Chiese, la musica e le laudi, la visita e l'assistenza ai poveri negli ospedali... Al centro di tutto, però, sempre la Parola di Dio, proposta da una predicazione volta, come è nella più genuina esperienza della Chiesa, ad introdurre le anime alla conversione della vita, alla pratica dell'orazione ed alla partecipazione sacramentale.

Le attuali Costituzioni della Congregazione dell'Oratorio (la comunità dei preti secolari impegnati al suo servizio) si aprono affermando che «*si chiama propriamente Oratorio un luogo destinato all'orazione. Perciò, l'Oratorio fondato da San Filippo Neri prese il nome dal luogo adibito alla preghiera*»; e proseguono: «*L'Oratorio è una unione fraterna di fedeli i quali, seguendo le orme di San Filippo Neri, si prefiggono ciò che egli insegnò e fece, diventando così "un cuore solo ed un'anima sola" (Atti, 4,32). Fin dalle sue primissime origini, l'Oratorio si è*

riunito per praticare in comune lo studio della Parola di Dio in modo familiare, nonché l'orazione mentale e vocale, onde promuovere nei fedeli, come in una scuola, lo spirito contemplativo e l'amore delle cose divine. Come San Filippo fu la personificazione di questo fervore religioso, così l'Oratorio, ponendosi al servizio degli uomini con semplicità d'animo e letizia, manifesta e diffonde tale sentimento in maniera attraente ed efficace».

Le Costituzioni dedicano poi nel VI capitolo (relativo all'apostolato della Congregazione) alcuni paragrafi a presentare questa attività che definiscono «*prima fra tutte*»: «*Questo Oratorio Secolare può articolarsi in varie sezioni dedicate principalmente, a seconda delle persone e delle attività, al culto liturgico, alla orazione comune, all'educazione ossia alla cultura religiosa, all'apostolato catechistico, all'azione sociale o alla promozione della letizia cristiana*».

Prima di essere una attività o un insieme di opere formative, occorre sottolineare che l'Oratorio è un rapporto di comunione: quello che legava Padre Filippo ai suoi amici, e tutti insieme a Dio; un *rapporto personale*, perché qui sta la caratteristica fondamentale dell'Oratorio e dell'apostolato filippino in tutte le sue forme, come comprese perfettamente il Beato John Henry Newman quando scelse per il suo stemma cardinalizio il motto: «*cor ad cor loquitur*», e come, fin dagli inizi, si espresse Francesco Maria Tarugi, discepolo di S. Filippo tra i più amati: «*Lo scopo del nostro Istituto è di parlare al cuore*».

Ciò che attirava all'Oratorio, infatti, più che il programma, era la persona di P. Filippo: era lui, con la sua ricchezza interiore, a colmare di significato e di valore ogni gesto e ogni attività.

L'Oratorio risponde ad una impostazione pastorale che privilegia il rapporto personale e le iniziative pastorali in cui tale rapporto è possibile o facilitato.

Lo ricordava agli Oratoriani il beato Giovanni Paolo II nel Discorso rivolto al Congresso Generale del 2000: «*Favorire un personale incontro con Cristo rappresenta anche il fondamentale "metodo missionario" dell'Oratorio. Esso consiste nel "parlare al cuore" degli uomini per condurli a fare un'esperienza del Maestro divino, capace di trasformare la vita. E' necessario proporre ai "lontani" non un annuncio teorico, ma la possibilità di un'esistenza realmente rinnovata e perciò colma di gioia. Ecco la grande eredità ricevuta dal vostro Padre Filippo! Ecco una via pastorale sempre valida, perché iscritta nella perenne esperienza cristiana! Tale impegno condurrà i Sacerdoti a privilegiare, com'è nella vostra tradizione, il ministero delle Confessioni e l'accompagnamento spirituale dei fedeli, per rispondere pienamente al vostro carisma ed alle attese della Chiesa. In particolare, vi esorto a lasciarvi guidare da questi valori, soprattutto nell'avvicinare il mondo giovanile, che è carico di promesse, nonostante le difficoltà, sentendovi inviati specialmente a quanti sono "lontani", ma tanto vicini al Cuore del Salvatore*».

L'Oratorio filippino, nelle diverse sezioni ed attività di cui oggi si compone, adattandosi alle esigenze dei tempi ma conservando intatto – se vuol essere se stesso – lo spirito delle origini.

Se quelle che agli inizi erano attività ed espressioni sue tipiche – e che, oggi, in gran parte, sono diventate comuni alla pastorale ordinaria delle parrocchie, delle associazioni, dei movimenti ecclesiali – lo specifico carisma dell'Oratorio rimane quel *rapporto personale*, quel *metodo del parlare al cuore*, che non significa solo "parlare in modo da toccare i cuori", ma parlare ad ognuno, ad ogni persona, attraverso quelle forme di apostolato che permettono o favoriscono questo metodo.

«*Il meglio che l'Oratorio filippino può offrire* – afferma G. Carriquiry, già sotto-segretario del Pontificio Consiglio per i Laici – *è di mostrarsi capace di tornare a proporre, attingendo alla sua fonte, il miracolo di una famiglia in cui è resa possibile l'attuazione di due fondamentali esigenze della nuova evangelizzazione, se questa non vuol ridursi a strategie, o programmi, o operazioni di marketing per rendere più vendibile il prodotto: ricominciare dalla persona, rifare la travatura cristiana delle comunità ecclesiali, ricostruire la persona grazie ad una esperienza nuova, in una "rete" di incontri umani sorprendenti che portano a riscoprire la vita come dono, nella sua vocazione e nel suo destino; in comunità visibili, fatte di persone diverse – poveri peccatori affidati*

alla misericordia ed alla grazia del Signore – che vivono relazioni vere, più umane, di sorprendente fraternità; comunità estranee all'eccessiva fiducia che molte volte si è posta nelle pianificazioni e nelle burocrazie, le quali fanno sì che la Chiesa appaia a molti come impresa di servizi religiosi e di esortazioni morali; comunità attente non alla moltiplicazione delle iniziative o ai rinnovamenti di facciata, ma ai doni sacramentali e carismatici, coesenziali entrambi alla Chiesa, dal momento che sono essi a fondarla e a rinnovarla perennemente».

L'Oratorio potrà compiersi in modi diversi, come effettivamente in modi diversi si compì in vari luoghi e tempi, grazie alla sua ricca virtualità di sviluppo ed al suo innato dinamismo; ciò a cui non potrà rinunciare è offrire l'esperienza di un autentico incontro con Cristo, nella comunione di una famiglia in cui la persona vale più delle iniziative e nella semplicità della quale è presente e viva la forte e dolce esperienza dell'incontro con Gesù Cristo.

Edoardo Aldo Cerrato, C.O.

